



LE DIFFERENZE TERRITORIALI SUI TASSI
INTERESSI PIÙ ALTI NEL MEZZOGIORNO E NELLE ISOLE
COMPRARE CASA COL MUTUO COSTA MENO AL NORD

RASSEGNA STAMPA

1 AGOSTO 2023

STIPENDI E INFLAZIONE, ANCHE I BANCARI HANNO UN CUORE

Sileoni (Fabi): stipendi più alti per 7 milioni di lavoratori Il timore della Federazione: in arrivo shock finanziario

MAURIZIO PICCININO

Battere l'inflazione si può, basta aumentare gli stipendi e fermare le speculazioni. La ricetta che segna una discesa in campo pragmatica e di impegno sociale, arriva inaspettata dalla **Federazione autonoma bancari italiani**, che dopo aver messo a punto una rivendicazione salariale di 435 euro al mese per i 280 mila lavoratori del settore, guarda fuori dal proprio steccato. L'idea giusta è quella annunciata dal presidente **Lando Maria Sileoni**, (confermato segretario generale della Fabi col 98,2% delle preferenze, pari a 102.068 voti), che su contratti e speculazione puntualizza: "Aumentare gli stipendi e controllare prezzi. Nella lotta all'inflazione non basta la stretta monetaria". La svolta della Fabi, che in queste ore ottiene una straordinaria presa sul mondo sindacale e mediatico, è illustrata dal leader dei bancari che individua: "nell'aumento degli stipendi", lo strumento più efficace e diretto contro l'inflazione.

Stipendi, aumenti per tutti Sileoni conferma che c'è da agire, non solo per i bancari che già vedono gli aumenti in busta paga, ma per tutti i lavoratori. Una corralità che indica l'impegno sindacale della Fabi estesa a tutto campo.

"Nel settore bancario", ricorda **Sileoni**, "abbiamo avviato il negoziato con l'Associazione bancaria italiana per il rinnovo del contratto nazionale di 280 mila lavoratrici e lavoratori chiedendo alle banche 435 euro di incremento medio

mensile da distribuire in più rate per tutta la durata del prossimo contratto; ma in Italia altri 7 milioni di lavoratori hanno i contratti scaduti e vanno tutti rinnovati con riconoscimenti economici adeguati al nuovo costo della vita". Stipendi più alti in prima istanza, ma non basta, serve anche il pugno duro contro le tante speculazioni sui prezzi che fioriscono ovunque, dalla benzina al carrello della spesa.

L'altro strumento necessario per la Fabi a contrastare energicamente l'inflazione "si basa su un maggior controllo dei prezzi da parte delle istituzioni, sia italiane sia europee", propone la Fabi, "accompagnando le verifiche con l'introduzione di sanzioni a carico di chi specula causando danni economici alle famiglie e sta aumentando il disagio sociale".

Potere d'acquisto giù

La determinazione della Fabi poggia, come d'altronde sono abituati i bancari, al grande rispetto di numeri e cifre.

La Federazione calcola che la quota delle rate rispetto al reddito disponibile è passata dal 9,50% del 2019 al 10,55% di marzo scorso e, visti i successivi aumenti del costo del denaro, questa percentuale, è destinata salire. Oltre alle spese obbligate come mutui, benzina e cibo, i cittadini subiscono le sventagliate di rincari, che la Federazione autonoma bancari giudica insopportabili. L'allarme è sulla caduta

del potere d'acquisto delle famiglie italiane che subiscono anche dell'aumento dei tassi. Si calcola che con il costo del denaro ulteriormente aumentato al 4 per cento, si sia già innescato un ulteriore effetto domino sui rincari. La preoccupazione della Fabi è indicata in un rapporto sui tassi, diocesi prevede come sia in arrivo uno "shock finanziario" per le famiglie.

Ecco come salgono i costi Illustra nel merito la Fabi: "Comprare un'automobile a rate, per esempio un modello da 25 mila euro, potrebbe costare, nel caso di un finanziamento decennale a un tasso del 12,7%, oltre 8 mila 200 euro in più rispetto al 2021".

Secondo esempio, per una lavatrice da 750 euro acquistata interamente a rate, con un finanziamento da 5 anni, il costo totale passa da 942 euro a 1.074 euro, con una differenza complessiva di 132 euro (+14,1%) rispetto ai tassi di fine 2021. La Federazione entra anche in quali territori, gli aumenti sono più duri da sopportare. I tassi praticati dalle banche sono più salati per le famiglie italiane che vivono nel Sud, nelle Regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia. Nelle Isole, la media dei tassi d'interesse è del



Superficie 56 %

4,23% e nel Mezzogiorno è al 4,18%, contro il 4,10% del dato nazionale.

Sud e isole costi più alti

A illustrare come stanno le cose è ancora il segretario dei bancari. “Le differenze territoriali sul costo dei mutui dipendono da alcuni fattori di rischio”, spiega **Lando Maria Sileoni**, “il Sud e le Isole sono, purtroppo, più indietro economicamente rispetto al Nord.

I numeri dei fallimenti di imprese o di difficoltà economica sono numericamente più rilevanti e le famiglie faticano a pagare le rate dei prestiti e dei mutui. Per le banche il fattore rischio quindi è maggiore”, osserva il leader **della Fabi**, “anche se in questi ultimi tempi c’è più disponibilità da parte degli istituti di credito e più sensibilità rispetto a prima ai problemi di famiglie e imprese”.

Pil e inflazione

Se la politica monetaria non spinge la ripresa

Angelo De Mattia

Suona una campana abbastanza potente: nel secondo semestre, secondo la stima preliminare dell'Istat, il Pil cala, -0,3 per cento, rispetto al precedente trimestre anche se in termini tendenziali aumenta dello 0,6 per cento (per l'anno la crescita attesa è dello 0,8 per cento). L'area dell'euro presenta, invece, il Pil in aumento proprio dello 0,3 per cento.

L'immagine dell'economia italiana segnala una preoccupazione fondata: diminuisce il valore aggiunto dell'agricoltura e dell'industria, mentre lievemente cresce quello nei servizi. Senza provocare allarmismi, occorre sottolineare che non si può fondare il fu-

turo del Paese su quest'ultimo settore, pur avendo presente la sua indubbia importanza.

È difficile trarre dai dati in questione un giudizio sulla fine della fase di positivo andamento della nostra economia con una sorta di primazia rispetto ai partner comunitari in alcuni indicatori economici: eppure il "caveat" è necessario, a maggior ragione perché c'è chi stima, anche se con non chiare motivazioni, un ulteriore calo della produzione nella seconda parte dell'anno.

A fronte di questo quadro che impensierisce, sta il dato dell'inflazione, rilasciato pure ieri, che registra un aumento dello 0,1 per cento su base mensile

L'editoriale

Se la politica monetaria non spinge la ripresa

e del 6 per cento su base annua (mentre era del 6,4 per cento nel mese precedente). Una molto piccola soddisfazione può essere espressa, ma non debba diminuire il Pil affinché cali l'inflazione, come ironicamente si potrebbe dire, né perché si dimostri così vincente la linea della Bce, ribadita nel fine settimana dalla presidente Christine Lagarde, la quale, dichiarando di avere la pelle dura, ha mostrato di sottovalutare completamente le critiche mosse all'impostazione rigoristica dell'Istituto e ha confermato l'assoluta indeterminatezza su quel che potrà essere deciso nella riunione del prossimo 14 settembre.

In Italia segnali vengono dalla caduta dei consumi, dalla diminuzione del potere d'acquisto dei lavoratori per oltre il 7 per cento in un anno, dall'impennata del costo del rimborso di mutui a tasso variabile che si manifesta anche con una divisione per territori e con il Mezzogiorno che sopportata un onere maggiore come rileva **la Fabi**. Certo, sarebbe ingeneroso attribuire, con questi effetti collaterali, solo

alla restrizione monetaria quanto sta accadendo. Vi concorrono, infatti, altri fattori, fra i quali la recessione in Germania che danneggia gravemente le esportazioni italiane: altro che, per dirlo in tedesco, "schadenfreude", gioire per la condizione tedesca perché finalmente anche gli eroi piangono. Di quella recessione paghiamo anche noi le conseguenze. Poi vi contribuisce la sfilza delle cause, strutturali e congiunturali, che conosciamo, alcune in attenuazione, ma non gli effetti della guerra e delle relazioni geopolitiche, mentre si attenuano gli impatti energetici e quelli



Superficie 34 %

delle catene di valore. Tuttavia i riflessi della manovra monetaria si avvertono chiaramente con il calo della domanda di credito, con l'aumento di costi di finanziamento, con i primi segnali di ripresa del deterioramento dei prestiti.

Si ribalta ciò sugli investimenti e sui programmi delle imprese. Condurre l'azione di contrasto dell'inflazione con la sola manovra monetaria e dimenticare gli effetti collaterali, come da tempo stiamo rilevando,

contribuisce decisamente a produrre conseguenze del tipo indicato che certamente non sfuggono al vertice della Bce la quale, però, ugualmente persevera nel rigorismo, come i cerusici del '600 con i salassi, avendo l'obiettivo di arrivare al 2 per cento, il target da essa stessa fissato, con motivazioni non tutte accoglibili, per sostenere che così si consegue la stabilità monetaria. Che, poi, la stabilità finanziaria e l'economia reale possano essere danneggiate, verosimilmente alla signora Lagarde interesserà poco.

Occorrerebbe selettività nel governo della moneta in raccordo con la funzione di Vigilanza bancaria. Tempi, modi, andamenti, intensità del raggiungimento del suddetto target vanno attentamente calibrati. La politica monetaria si fonda sia sulla capacità di prevenire - cosa completamente ignorata dalla Bce quando l'inflazione era stroncabile nella culla - sia sul "tacco e punta", come insegnava il Governatore della Banca d'Italia degli anni Sessanta e di metà dei Settanta Guido Carli, che affrontò sfide non meno complesse di quelle dell'oggi.

Poi occorrono misure di intervento e di raccordo a livello nazionale ed europeo. Temi come produttività, innovazione, competitività da un lato e, dall'altro, salari e occupazione, esigono interventi ora che vediamo i primi segnali preoccupanti. Certo, ci sono il macigno del debito, il necessario finanziamento del Tesoro, l'attuazione del Pnrr e delle riforme strutturali: ecco, allora, l'esigenza di un Patto a livello comunitario e nazionale tra Governi e parti sociali. Oggi, in ogni caso, il "primum movens", dopo i dati che abbiamo letto, sarebbe un segnale chiaro per una pausa degli aumenti del costo del denaro. Si facciano sentire quelle posizioni lungimiranti al vertice della Banca centrale, innanzitutto perché non si ricavi dall'allenamento dell'inflazione l'esigenza di proseguire con pari forza nell'aumento ulteriore dei tassi, ma si tragga una conseguenza opposta, di moderazione e bilanciamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCHE

06640 06640

Il ruolo sociale del credito

MARCO MARCATILI

C'è ancora un ruolo sociale del credito? L'attuale congiuntura obbliga a porsi questioni molte serie a riguardo. Banca d'Italia attesta il calo dei risparmi disponibili sui conti correnti dei cittadini della grande maggioranza delle province italiane.

CONTINUA A PAGINA **39**

Banche

Il ruolo sociale del credito

(segue dalla prima pagina)

Dopo un lungo periodo di accumulo, il trend dei depositi inverte la rotta, alleggerendo i conti degli italiani per oltre 30 miliardi di euro negli ultimi 12 mesi. Da una parte, l'aumento del costo della vita sta erodendo i risparmi di tanti, dall'altra chi può cerca di proteggere il valore dei risparmi allocando asset (pensiamo alla corsa ai Btp Valore). A confermare però che non sono solo le scelte allocative a ridurre la liquidità disponibile sui conti, è l'allarme che proviene dalla Fabi, sindacato autonomo dei bancari, che indica ben 15 miliardi di euro di rate mutui non pagate dalle famiglie italiane. Non sorprende. Il barometro Crif attesta un aumento medio del 28% delle rate dei mutui, con picchi fino al 40%, ad incidere su famiglie già colpite dall'ondata inflattiva, e il parallelo aumento del tasso di default delle imprese.

L'innalzamento dei tassi - da -0,5% a +3,75% sui depositi nell'arco di un anno, con l'ultimo aumento di un quarto di punto percentuale deciso dalla BCE - è sembrato per lungo tempo non riuscire a determinare effetti considerevoli sul contrasto all'inflazione, facendo invece decollare il costo del denaro. Finalmente, le rilevazioni sul mese di giugno, mostrano per l'Italia un rallentamento dell'inflazione, che comunque rimane superiore al 6%, e decisamente più in alto si attesta la cosiddetta inflazione del carrello della spesa (10,5%). Non confortano i dati in arrivo dalla BCE sulla forte diminuzione della domanda di prestiti da parte delle imprese, in particolare medie e piccole, ai minimi storici dal 2003, confermata per il nostro Paese da Banca d'Italia. In questa condizione, con il rapporto salari-produttività che da decenni sembra essersi inceppato, e con l'Ocse che attesta un calo del 7,5% dei salari reali degli italiani rispetto al periodo pre-pandemico, si annunciano difficoltà rilevanti per molte famiglie. A soffrire di più, secondo il recente Rapporto Nomisma «Finanza per l'Abitare», alla sua sedicesima edizione, sono le cosiddette famiglie sandwich, ossia quelle famiglie strette tra le attività di cura dei figli piccoli e dei genitori anziani. Oltre un quarto di esse si vedono rifiutare i

prestiti dalle banche, il dato si alza ancora, fino a sfiorare un terzo del totale, per le famiglie numerose. Importante, a questo riguardo, l'iniziativa di Abi che prevede misure concrete: dall'allungamento dei tempi per la restituzione dei prestiti all'ampliamento della platea di coloro che potranno trasformare il mutuo a tasso variabile in mutuo a tasso fisso fino all'estensione delle possibilità di utilizzo del Fondo Gasparrini a sostegno delle famiglie in difficoltà con le rate del mutuo.

Serve però una riflessione seria sul portato sociale dell'attività delle banche. Gran parte dei circuiti di sviluppo, sia per le famiglie, sia per le imprese, hanno tra i propri motori principali il ricorso al credito, che nasce proprio per assegnare risorse - a titolo di fiducia - a chi risorse non ha. Quali tratti dovrebbe dunque avere il sistema bancario per compiere con efficacia questa missione? Il sistema delle Raiffeisenkasse, le 39 casse cooperative che punteggiano l'Alto Adige, offre alcuni spunti di riflessione. Ragioni di spazio mi costringono a procedere per parole chiave. La prima è "prossimità": troppo spesso i grandi istituti bancari sono sconnessi dal territorio, del quale non condividono le sorti.

La mancanza di condivisione comporta, pur involontariamente, un vincolo di responsabilità meno stretto. Sentirsi invece sulla stessa barca induce a muoversi con più accortezza. La seconda parola è "autonomia": la simbiosi tra credito e territorio è possibile perché, pur nei limiti di leggi e regolamenti e all'interno di un coordinamento di sistema, le singole Casse si muovono con un elevato grado di libertà e autonomia. Ciò permette di evitare quella standardizzazione delle scelte di credito, che direttive top down necessariamente comportano.

La terza parola, forse la più importante, è "lungo termine". Spesso si cade nell'equivoco di tradurre tale parola nel senso di "capacità di autoconservazione". Ma non è solo questo, non è la semplice capacità di durare nel tempo, pur attestata dalla longevità delle casse. È lo sguardo che interpreta l'impegno di piccole comunità d'impresa nella successione delle generazioni, non nella successione delle trimestrali. Se continueremo a



Superficie 28 %

chiedere ai manager di portare risultati di tre mesi in tre mesi, valutandone il rendimento su lassi di tempo così compressi non potremo lamentarci della mancanza di lungimiranza del nostro sistema economico. La forma cooperativa, che ha l'ambizione di lasciare in custodia un patrimonio alle generazioni future, può aiutarci in questa distensione. Non credo che le casse Raiffeisen siano un modello replicabile: sono figlie di un genius loci del tutto particolare, il prodotto di condizioni irripetibili. Alcune riflessioni, però, a partire dal sistema Raiffeisen meriterebbero di essere proposte all'opinione pubblica, così prevenuta sulle banche. Riflessioni raccomandabili anche a Basilea e a Bruxelles, laddove prendono forma le scelte che danno direzione al sistema bancario europeo. A questo fine, sarebbe importante una migliore e più diffusa conoscenza delle casse sudtirolesi, anche oltre i confini del territorio atesino.

Marco Marcatili
*Responsabile Sviluppo e sostenibilità
di Nomisma*

Mutui per comprare casa alle stelle in Campania

CASERTA - Italia divisa in due sul costo dei prestiti per comprare casa: mutui meno cari al Nord e interessi alle stelle nel Mezzogiorno e nelle Isole. E' quanto emerge da un'analisi **Fabi**. I tassi praticati dalle banche sono infatti più 'salati' per le famiglie italiane che vivono nel Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia) oltre che in Sardegna e Sicilia: chi risiede in quelle due aree geografiche del Paese, infatti, paga rate mediamente più alte rispetto a chi abita nel resto d'Italia.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 3 %

Per una nuova umanità
pronta alla conversione ecologica

IN «PER LA CURA DELLA CASA COMUNE» ALLE PAGINE 6 E 7

In Italia c'è bisogno di un'operazione "di squadra"

Riqualificare il territorio per risolvere l'emergenza casa

di MARCO MARCATILI*

Sembra già dimenticato l'appello lanciato dagli universitari fuorisede sul caro affitti nelle maggiori città italiane. Bisognerebbe invece evitare di lasciar cadere un moto di attivismo che aveva il pregio di accendere i riflettori sulla questione della casa, oggi centrale nel Paese per gli studenti, ma ancor più per le famiglie.

A riguardo, servirebbe un'operazione di consapevolezza non dissimile da quella realizzatasi sui temi ambientali grazie ad una compagine composita di attori: dalle Nazioni Unite fino agli attivisti dei *Fridays For Future* e al contributo di Papa Francesco con la *Laudato si'*. Partiamo dall'articolo 42 della Costituzione italiana, che garantisce la "funzione sociale" della proprietà privata, promuovendone l'accesso. La precisa scelta della legge suprema del Paese ancora la proprietà – non solo pubblica, ma anche privata – all'utilità sociale prodotta. Il tema è oggi di grande attualità. Gli anni immediatamente successivi alla pandemia ci avevano fatto credere che il problema della casa fosse in via di superamento, ma ad un'analisi più attenta non po-

teva non risultare evidente che stavamo confondendo l'eccezione con la regola. Eccezionale infatti era il binomio di tassi bassi – e quindi basso costo del denaro – e risparmio accumulato durante il lockdown imposto dal covid. Uno stato onirico, dunque, il "sogno-casa", che per qualche anno si è protratto, convincendo tutti che, malgrado salari e produttività bloccati da decenni, l'acquisto della prima casa non fosse poi così difficile. Il brusco risveglio è arrivato con l'arrivo dell'inflazione, che ha eroso il potere d'acquisto dei risparmi e degli stipendi. La cura della Banca centrale europea non poteva che passare dal rialzo dei tassi – l'ultimo quello di giovedì scorso, di un quarto di punto percentuale – e dall'impennata del costo del denaro. Così il 2023 è diventato l'anno del ritorno alla realtà. Una realtà che da decenni mostra redditi da lavoro inadeguati al costo della vita, a causa di uno stand-by strutturale di salari e produttività (l'Ocse attesta per l'Italia la perdita di 7,5 punti percentuali del valore reale degli stipendi). Una realtà dove le famiglie – e le coppie che aspirano a diventare tali – rischiano di trovarsi spiazzate, proprio per l'inaccessibilità di

que o c e è per ecce enza 1 bene fondamentale per lo sviluppo delle relazioni familiari.

Attori pubblici e privati, finanziari e sociali, gestori o investitori, devono sentirsi chiamati in causa da una emergenza nazionale. Guardiamo ai numeri: secondo il report Nomisma *Finanza per l'abitare*, per il 68,6% delle famiglie italiane il reddito disponibile risulta inadeguato o appena sufficiente a far fronte alle necessità primarie. A queste condizioni, l'acquisto della prima casa diventa difficile e l'affitto, da soluzione momentanea, si trasforma in una vera e propria trappola. I costi di locazione aumentano e gli importi corrisposti mensilmente dalle famiglie drenano risorse e comprimono la capacità di risparmio.

Con l'aumento del costo del denaro, si aggrava il fenomeno delle insolvenze: il barometro Crif rileva l'aumento delle rate dei mutui fino a pic-



Superficie 47 %

chi del 40% e la Fabi, sindacato autonomo dei bancari, denuncia rate mutui non pagate dalle famiglie italiane per oltre 15 miliardi di euro. Nel mentre, la ricchezza accumulata sui conti correnti, oltre a perdere valore a causa dell'inflazione, diminuisce anche in termini nominali (meno 30 miliardi nell'arco di un anno): a riprova del fatto che c'è chi nell'impossibilità di far fronte alle spese correnti, intacca i risparmi.

Il pensiero va alle famiglie più vulnerabili, che più di frequente incorrono anche nel rischio di esclusione finanziaria. La quota di famiglie che si recano in banca per chiedere un mutuo, ma non ricevono fiducia, che in media si attesta al 13,3%, sale al 25,7% per le "famiglie sandwich" (impegnate tra la cura dei figli e dei genitori anziani) e al 30,4% per le famiglie numerose.

In questo quadro, urge tornare al dettato costituzionale, dal quale siamo partiti, ridefinendo un rapporto con la proprietà – sia pubblica, sia privata – che oggi appare disfunzionale rispetto alle esigenze della società, di cui – vale la pena ricordarlo – la famiglia è cellula prima.

Partiamo dai proprietari privati di abitazioni, che sempre più sono spinti a preferire forme di locazione a breve o brevissimo termine rispetto alle forme di affitto tradizionale.

Si generano così fenomeni di scarsità nel mercato della locazione immobiliare a medio termine che spingono in alto i prezzi delle abitazioni destinate alle famiglie. Pur rispettando le scelte di ognuno, si rivelerebbe di grande utilità premiare i proprietari che scelgono di imprimere una funzione sociale più marcata ai propri beni immobiliari, rendendo più conveniente la locazione tradizionale, introducendo, perché no, anche una forma di garanzia pubblica che rassicuri la proprietà.

Fenomeni di scarsità colpiscono anche il mercato delle compravendite immobiliari, con medesimi effetti sui prezzi, sempre meno accessibili alle famiglie.

Le città stanno rispondendo, per quanto possibile, con programmazioni per l'abitare sociale, ma insistono limiti strutturali che vanno affrontati. Non possiamo permetterci di continuare a consumare suolo, l'impatto ambientale di nuove e ampie colate di cemento sarebbe insostenibile per territori che già soffrono di eccessiva cementificazione. Le risposte ai problemi sociali non funzionano se contraddicono la tutela dell'ambiente e viceversa. Il paradigma per immettere sul mercato nuove abitazioni e calmarne il prezzo non può che essere quello della rigenerazione urbana, che evita il consumo di

suolo e che riqualifica aree di città spesso dismesse, restituendole al vivere civile. Una soluzione *win win*, dunque, ma quali sono i limiti? Di certo non la mancanza di aree urbane strategiche. Troppo spesso però tali aree hanno valori – puramente nominali – così elevati da apparire irrealistici, valori da ricalibrare al fine di attivare investimenti privati. Altro limite non secondario sono le condizioni delle aree cittadine da riqualificare, non di rado bisognose di operazioni di bonifica, a cui il pubblico potrebbe rispondere istituendo un apposito fondo, che si giustificerebbe in ragione delle utilità pubbliche attese. Oggi, allo stato dell'arte, vediamo che non solo della proprietà immobiliare privata, ma nemmeno della proprietà immobiliare pubblica riusciamo davvero a garantire la funzione sociale. Tendere verso forme di "proprietà asociale", non avvantaggia nessuno: aggrava i problemi della casa comune – quelli sociali e quelli ambientali – e fa perdere competitività all'intero sistema Paese. Serve un dibattito pubblico che, tenendosi al riparo da ideologismi pro-pubblico o pro-privato, favorisca la convergenza di tutti gli attori del sistema.

**Direttore sviluppo Nomisma
e segretario della Fondazione Yunus
Italia*



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1601 - T.1601

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.adessonews.eu/2023/07/30/stipendi-fabi-mangiati-da-interessi-su-mutui-italia-divisa-in-due-finsubito-adessonews/>

Stipendi, Fabi: “Mangiati da interessi”. Su mutui Italia divisa in due #finsubito #adessonews - FINANZA INNOVATIVA #finsubito #adessonews

Stipendi, Fabi: “Mangiati da interessi”. Su mutui Italia divisa in due #finsubito #adessonews

Di #adessonews

Lug 30, 2023

Secondo le stime, un punto percentuale degli stipendi delle famiglie italiane viene “mangiato” dai tassi d’interesse su mutui, prestiti e credito al consumo. L’avvertimento arriva dalla Federazione autonoma bancari, che parla di “shock finanziario” in arrivo. A proposito di mutui, i tassi praticati dalle banche sono più salati per le famiglie che vivono al Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia) oltre che in Sardegna e Sicilia

Finanziamo il tuo investimento fino al 100%

Finanziamenti e Agevolazioni

Finanziamo il tuo investimento fino al 100%

Finanziamenti e Agevolazioni

Pubblichiamo solo i migliori articoli della rete. Clicca qui per visitare il sito di provenienza. SITE: the best of the best

Finanziamo il tuo investimento fino al 100%

Finanziamenti e Agevolazioni

Finanziamo il tuo investimento fino al 100%

Finanziamenti e Agevolazioni

Finanziamo il tuo investimento fino al 100%

Finanziamenti e Agevolazioni

Per richiedere la rimozione dell’articolo clicca qui

La rete #adessonews è un aggregatore di news e replica gli articoli senza fini di lucro ma con finalità di critica, discussione od insegnamento,

come previsto dall’art. 70 legge sul diritto d’autore e art. 41 della costituzione Italiana. Al termine di ciascun articolo è indicata la provenienza dell’articolo.

Il presente sito contiene link ad altri siti Internet, che non sono sotto il controllo di #adessonews; la pubblicazione dei suddetti link sul presente sito non comporta l’approvazione o l’avallo da parte di #adessonews dei relativi siti e dei loro contenuti; né implica alcuna forma di garanzia da parte di quest’ultima.

L’utente, quindi, riconosce che #adessonews non è responsabile, a titolo meramente esemplificativo, della veridicità, correttezza, completezza, del rispetto dei diritti di proprietà intellettuale e/o industriale, della legalità e/o di alcun altro aspetto dei suddetti siti Internet, né risponde della loro eventuale contrarietà all’ordine pubblico, al buon costume e/o comunque alla morale. #adessonews, pertanto, non si assume alcuna responsabilità per i link ad altri siti Internet e/o per i contenuti presenti sul sito e/o nei suddetti siti.

Per richiedere la rimozione dell’articolo clicca qui

#adessonews ha adottato Procedure e Policy aziendali in base alle norme previste nel Regolamento generale dell'Unione europea sulla protezione dei dati (GDPR– Reg Ue 2016/679), al fine di garantire standard di sicurezza adeguati e regole volte a consentire un idoneo trattamento dei Dati Personali.

Utilizziamo i cookie sul nostro sito Web per offrirti l'esperienza più pertinente ricordando le tue preferenze e ripetendo le visite. Cliccando su "Accetta tutto", acconsenti all'uso di TUTTI i cookie. Tuttavia, puoi visitare "Impostazioni cookie" per fornire un consenso controllato.

La rete #dessonews è un aggregatore di news e replica gli articoli senza fini di lucro ma con finalità di critica, discussione od insegnamento, come previsto dall'art. 70 legge sul diritto d'autore e art. 41 della costituzione Italiana. Al termine di ciascun articolo è indicata la provenienza dell'articolo.

Il presente sito contiene link ad altri siti Internet, che non sono sotto il controllo di #adessonews; la pubblicazione dei suddetti link sul presente sito non comporta l'approvazione o l'avallo da parte di #adessonews dei relativi siti e dei loro contenuti; né implica alcuna forma di garanzia da parte di quest'ultima.

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.adnkronos.com/multimedia/news-to-go/stipendi-in-italia-lallarme-dei-bancari_3F0NvhEG1W6JF3V1mtN0AK

MENU

NEWSLETTER

AK BLOG

GRUPPO ADNKRONOS



CERCA

Domenica 30 Luglio 2023
Aggiornato: 14:24



SEGUI IL TUO
OROSCOPO

ULTIM'ORA
BREAKING NEWS

- POLITICA
- ECONOMIA
- CRONACA
- SPETTACOLI
- SALUTE
- LAVORO
- SOSTENIBILITA'
- INTERNAZIONALE
- UNIONE EUROPEA
- PNRR
- REGIONI
- SPORT
- FINANZA
- CULTURA
- IMMEDIAPRESS
- MOTORI
- FACILITALIA
- WINE
- MODA
- MEDIA & COMUNICAZIONE
- TECH&GAMES
- MULTIMEDIA

Temi caldi

Speciali

Home Multimedia News To Go

NEWS TO GO

Stipendi in Italia, l'allarme dei bancari

30 luglio 2023 | 11.34

Redazione Adnkronos

LETTURA: 0 minuti



ORA IN

Prima pagina

IN COLLABORAZIONE CON:



**Golpe in Niger, migliaia davanti
ambasciata Francia con bandiere
russe**

"Erosi dai tassi d'interesse su mutui, prestiti e credito al consumo"

La [Federazione autonoma bancari italiani](#) lancia l'allarme sugli stipendi degli italiani, "erosi dai tassi d'interesse su mutui, prestiti e credito al consumo".

La quota delle rate rispetto al reddito disponibile è passata dal 9,50% del 2019 al 10,55% di marzo scorso, percentuale destinata a salire. Italia divisa in due per comprare casa: mutui meno cari al Nord, alle stelle al Sud e nelle isole.

RIPRODUZIONE RISERVATA
© COPYRIGHT ADNKRONOS



Tag

MUTUI TASSI

TASSI MUTUO

[FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI](#)

STIPENDI ITALIA

Vedi anche

NEWS TO GO

Stipendi in Italia, l'allarme dei bancari

NEWS TO GO

Benzina e gasolio, prezzi in forte rialzo

Reddito di cittadinanza, opposizione attacca il governo: "Guerra ai poveri"

Mondiali nuoto Fukuoka 2023, Pilato bronzo nei 50 rana

È morto Vittorio Prodi, fratello dell'ex premier aveva 86 anni

Ucraina-Russia, attacco con droni su Mosca. Putin promette 30 navi alla Marina

ARTICOLI in Evidenza

- in Evidenza* **Evanews, una nuova visione delle news europee**
- in Evidenza* **Obiettivo ESG**
- in Evidenza* **"Ascolta e vedrai, il podcast dell'Oculista Italiano"**
- in Evidenza* **Auto, nuova famiglia Mini compie salto in avanti con innovazioni tecnologiche**
- in Evidenza* **Icam presenta il suo 5° bilancio sostenibilità**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.ilgiornale.it/news/politica/famiglie-rischio-i-tassi-sui-mutui-tajani-bce-lagarde-ora-2189409.html>



IN EVIDENZA



Riforma della giustizia

Giorgia Meloni

Guerra in Ucraina

Automotive

Calcio mercato

Ad

Interni

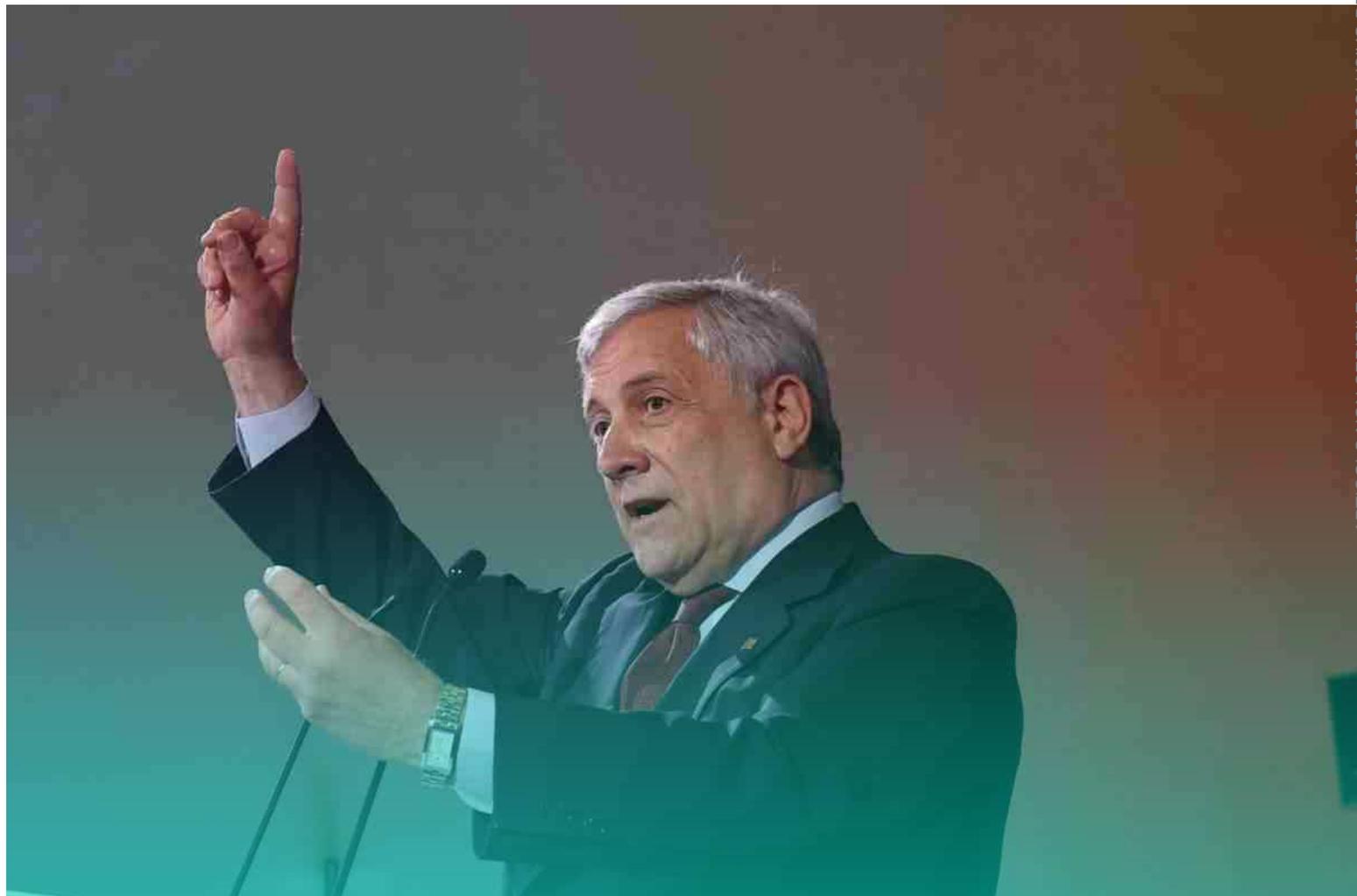
Famiglie a rischio per i tassi sui mutui. Tajani alla Bce: "Lagarde ora ascolti il nostro appello"

30 Luglio 2023 - 06:00

"La soluzione per combattere l'inflazione non è aumentare il costo del denaro"



Gian Maria De Francesco



00:00 / 00:00





Ascolta ora: "Famiglie a rischio per i tassi sui mutui. Tajani alla Bce: "Lagarde ora ascolti il nostro appello""



Ad

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

«La soluzione per combattere l'inflazione non è aumentare il costo del denaro. Se si continua così si rischia di bloccare l'economia». Il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, ieri a Palermo per il 40esimo della strage Chinnici ha ribadito le proprie critiche alla politica monetaria della Banca centrale europea che ha continuato a far salire il costo del denaro portandolo al 4,25 per cento. «Aumentano i tassi dei mutui e questo è pericoloso e dannoso per la crescita e per le imprese», ha aggiunto precisando che «naturalmente la Bce può fare quello che vuole perché è indipendente ma mi auguro che Lagarde ascolti il grido di dolore che arriva dall'Italia perché noi abbiamo anche il dovere di difendere imprese e famiglie». Tajani ha ricordato che anche per il governatore della Banca d'Italia Visco e per il presidente dell'Associazione bancaria Italiana Patuelli «la soluzione giusta non è aumentare i tassi d'interesse per sconfiggere un'inflazione che in Italia viene dall'esterno, dall'aumento del costo delle materie prime», a differenza degli Usa dove l'incremento dei prezzi è causato da una vivace crescita economica e dell'occupazione.

Le preoccupazioni del ministro degli Esteri hanno trovato conferma nella più recente analisi della Fabi (il principale sindacato dei bancari) pubblicata ieri. Un punto percentuale degli stipendi delle famiglie italiane è «mangiato» dai tassi d'interesse su mutui, prestiti e credito al consumo. La quota delle rate rispetto al reddito disponibile è passata dal 9,5% del 2019 al 10,55% di marzo scorso e, visti i successivi aumenti del costo del denaro, questa percentuale, è destinata salire. Questo «shock finanziario» vede l'Italia divisa in due: i mutui sono meno cari al Nord, mentre gli interessi sono alle stelle nel Mezzogiorno e nelle Isole. I tassi praticati dalle banche sono più elevati per le famiglie italiane che vivono nel Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia) e nelle Isole.

In Sicilia e Sardegna la media dei tassi d'interesse sui mutui è del 4,23% e nel Mezzogiorno è al 4,18%, contro il 4,1% del dato nazionale. Al Settentrione le condizioni sono più favorevoli. Nel Nord Ovest la media dei tassi è pari al 4,09%; nel Nord Est, invece, i tassi medi sono i più bassi d'Italia (3,99%). Ovviamente, i prestiti nel Mezzogiorno sono più rischiosi e, dunque più cari. «I numeri dei fallimenti di imprese sono numericamente più rilevanti e le famiglie faticano a pagare le rate dei prestiti e dei mutui», ha evidenziato il segretario della Fabi Lando Maria Sileoni rimarcando che «negli ultimi tempi c'è da parte degli istituti di credito più sensibilità ai problemi di famiglie e imprese». Il problema, ha aggiunto, è che «l'inflazione si combatte non solo con l'aumento dei tassi ma anche con altri strumenti il primo dei quali è l'aumento degli stipendi». Non a caso nel rinnovo del contratto nazionale dei 280mila bancari i sindacati hanno chiesto agli istituti 435 euro di incremento medio mensile da distribuire in più

rate. «In Italia altri 7 milioni di lavoratori hanno i contratti scaduti e vanno tutti rinnovati con riconoscimenti economici adeguati», ha concluso Sileoni.

Tajani ha invece ribadito che l'intenzione del governo è quella di allentare la morsa dei prezzi incidendo sulla leva fiscale. L'obiettivo, ha detto, è «aiutare i nostri concittadini con una politica economica che dovrà basarsi sulla riforma tributaria e su quella della burocrazia e del fisco». Solo sedici tributi servono a dare il 97% delle entrate, ha ricordato e «tutti gli altri sono tributi inutili che andrebbero cancellati».

Ad

Commenti

I commenti saranno accettati:

- dal **lunedì** al **venerdì** dalle ore **10:00** alle ore **20:00**
- **sabato**, **domenica** e **festivi** dalle ore **10:00** alle ore **18:00**.

Ad

Tag

Banca Centrale Europea (BCE) mutui Antonio Tajani Christine Lagarde

Ad

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.ilmattino.it/primopiano/cronaca/mutui_aumento_tassi_sud_italia-7548687.html

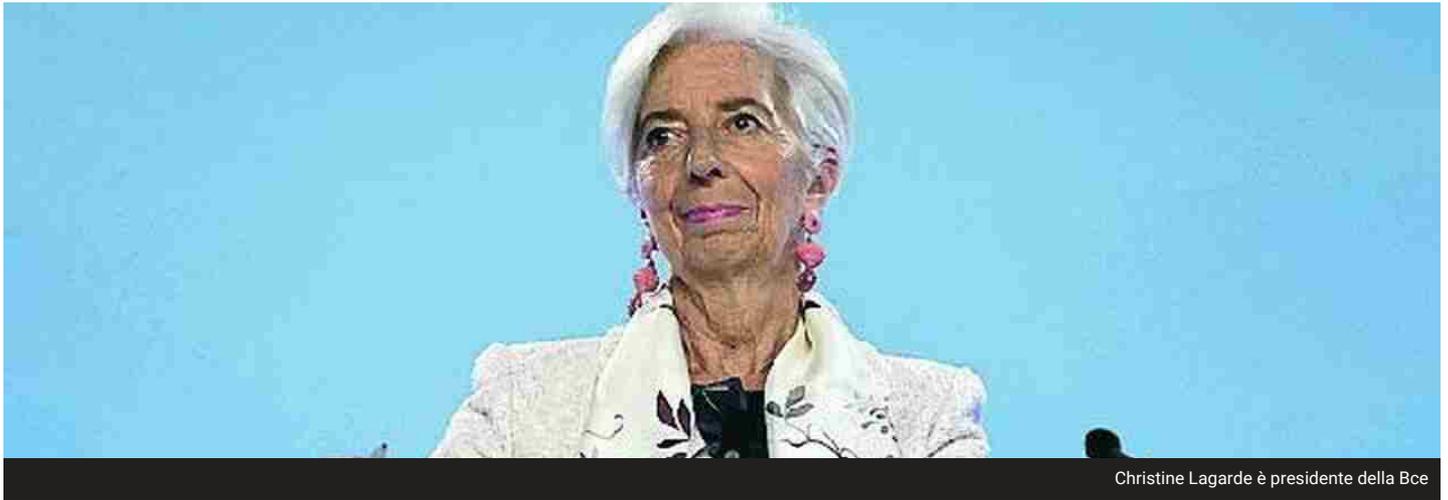
☰ Q CERCA

ACCEDI ABBONATI

PRIMO PIANO | CRONACA

Mutui, il caro rata morde più nel Mezzogiorno: i tassi minori nel Nordest

Le famiglie indebitate sono 6,8 milioni, pari a circa il 25% del totale



Christine Lagarde è presidente della Bce

di Nando Santonastaso

M ARTICOLO RISERVATO AGLI ABBONATI

Domenica 30 Luglio 2023, 08:00

5 Minuti di Lettura

L'inflazione prima, l'aumento dei tassi Bce, dopo con la forte impennata dei mutui a tasso variabile che ne è derivata. Per la Fabi, il più rappresentativo dei sindacati dei bancari, a rimetterci sono soprattutto le famiglie. Al punto che, in base ad un rapporto elaborato sulla scorta di dati Bankitalia, al 31 marzo scorso un punto percentuale degli stipendi risultava mangiato dai tassi d'interesse su mutui, prestiti e credito al consumo.

APPROFONDIMENTI

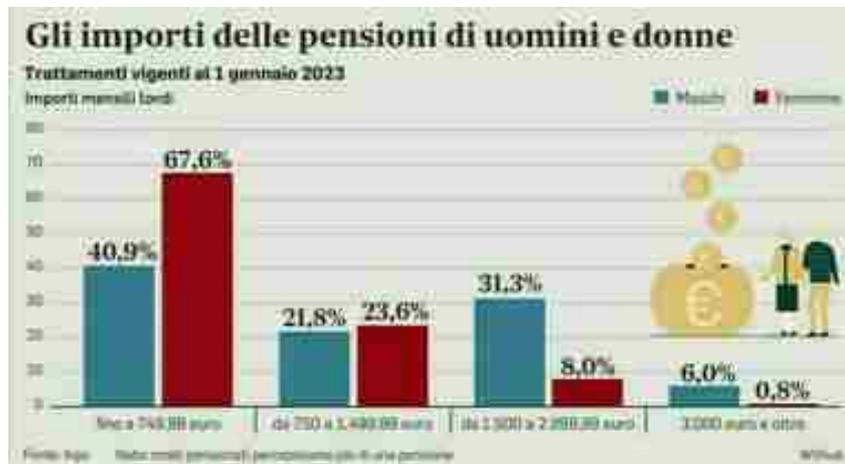


ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Assegno inclusione, cos'è e chi può avere il sostegno che sostituisce il reddito di cittadinanza

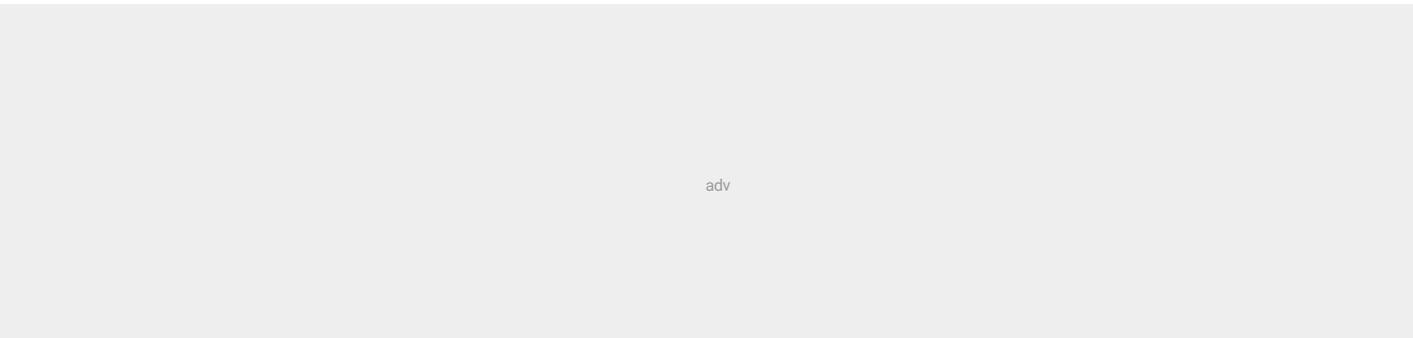


Stipendi agosto, arretrati e taglio cuneo: aumenti per gli statali



Pensioni agosto, aumenti e date pagamenti cedolino: ecco di quanto cresce l'assegno con gli arretrati

La quota delle rate rispetto al reddito disponibile è cresciuta di tanto tra il 2019 (quando era al 9,5%) e il primo trimestre 2023 (10,55%), con la sensazione però che possa essere salita di più nei mesi successivi per via dei continui aumenti del costo del denaro decisi da Francoforte. Fabi parla di choc finanziario in arrivo per le famiglie e di reddito progressivamente eroso, introducendo nell'analisi anche un altro elemento di valutazione per così dire territoriale: la diversità del costo dei mutui tra Nord (meno cari) e Sud («Interessi alle stelle»). È un tema che fa discutere e lascia perplessi banche e operatori del credito. Vediamo perché.



adv

Per il sindacato l'Italia è divisa in due: i tassi praticati dalle banche sarebbero, cioè, più salati per le famiglie italiane che vivono al Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia) oltre che in Sardegna e Sicilia. Nelle isole, «la media dei tassi d'interesse è del 4,23% e nel Mezzogiorno è al 4,18%, contro il 4,10% del dato nazionale». Sempre in base a questi dati, le famiglie residenti nelle aree settentrionali godrebbero, invece, di condizioni sui mutui più favorevoli: «Nel Nord Ovest la media dei tassi è pari al 4,09%; nel Nord Est, i tassi medi sono i più bassi d'Italia, cioè il 3,99%». La disomogeneità nazionale, secondo il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, sarebbe da attribuire alle diverse condizioni economiche delle macroaree del Paese: «Le differenze territoriali sul costo dei mutui dipendono da alcuni fattori di rischio: il Sud e le Isole sono, purtroppo, più indietro economicamente rispetto al Nord. I numeri dei fallimenti di imprese o di difficoltà economica sono numericamente più rilevanti e le famiglie faticano a pagare le rate dei prestiti e dei mutui. Per le banche il fattore rischio quindi è maggiore, anche se in questi ultimi tempi c'è più disponibilità da parte degli istituti di credito e più sensibilità rispetto a prima ai problemi di famiglie e imprese».

Ma è proprio così? Che al Sud il costo del denaro sia sempre stato più elevato è un dato di fatto che sembra riguardare però soprattutto le imprese, non le famiglie. «Le imprese meridionali in media sono sicuramente più sottocapitalizzate e di conseguenza hanno un rischio di default maggiore. Di qui un rating diverso dalle altre aree del Paese - ragiona **Amedeo Manzo**, presidente della Bcc di Napoli e presidente regionale delle Banche di credito cooperativo campane e calabresi - Ma questo non ha nulla a che vedere con i mutui erogati alle famiglie per l'acquisto di una casa: al Nord e al Sud, a Milano e a Napoli, le condizioni applicate dalle banche, piccole o grandi che siano, sono le stesse. Non ci sono due Italie, almeno da questo punto di vista. Non a caso, e lo abbiamo dichiarato pubblicamente nell'ultima assemblea nazionale del Credito cooperativo, alla quale è intervenuto anche il presidente Mattarella, la quota di Npl (i crediti deteriorati, ndr) risulta omogenea al Nord come al Sud. È vero invece che prima di erogare un mutuo ad un'impresa, noi Bcc preferiamo guardare oltre i dati di bilancio che a volte, dietro un'apparente trasparenza, nascondono insidie e opacità di vario genere».

Va peraltro ricordato, come ha fatto l'Abi riferendosi a dati anche questi di fine marzo scorso, che proprio al Sud l'ammontare di prestiti bancari a imprese e famiglie è risultato superiore alla media nazionale, con ben sette regioni meridionali su otto oltre la quota Italia in particolare per le imprese. Dall'Abi anche la conferma che la rischiosità dell'accesso al credito al Sud resta un fattore strutturale di debolezza anche se si è passati dalla doppia cifra di dieci anni fa al 4% del 2023. Che non è poco, ovviamente, ma

restringe ancora di più la forbice rispetto all'1,8% della media nazionale. In sostanza, al Sud il denaro costa ancora di più ma la tendenza al riallineamento sembra finalmente possibile. E non era affatto scontato.



La certezza, dunque, al momento è che l'aumento del costo del denaro pesi sulle famiglie italiane in maniera non troppo dissimile. Ma che si tratti comunque di stangate per milioni di mutuatari è poco ma sicuro. Il rapporto [della Fabi](#) ricorda infatti che in Italia le famiglie indebitate sono 6,8 milioni, pari a circa il 25% del totale: di queste, 3 milioni e mezzo hanno acceso un mutuo per l'acquisto di una casa. «Nel corso del 2022 spiega il [sindacato](#) - i tassi di interesse sui prestiti sono notevolmente aumentati e nuovi incrementi sono scontati con il costo del denaro ulteriormente aumentato di 4,25 punti. Comprare un'automobile a rate, per esempio un modello da 25mila euro, potrebbe costare, nel caso di un finanziamento decennale a un tasso del 13,65%, oltre 9.800 euro in più rispetto al 2021».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI ANCHE

IL FOCUS



Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: https://www.ilsecoloxix.it/liguria/2023/07/30/news/mutui_choc_famiglie_studio_fabi_liguria-12973012/

Mutui, choc finanziario per le famiglie. Lo studio della Fabi: “Ma in Liguria tassi più bassi della media” - Il Secolo XIX

Cerca

l'emergenza

Mutui, choc finanziario per le famiglie. Lo studio della Fabi: “Ma in Liguria tassi più bassi della media”

Il segretario del sindacato bancari: “La politica anti inflazione non porta risultati, occorre aumentare gli stipendi”

Gilda Ferrari

30 Luglio 2023 alle 11:38

3 minuti di lettura

La sede della Bce a Francoforte, in Germania (foto d'archivio)

Genova - Un punto percentuale degli stipendi delle famiglie italiane è stato «mangiato» dai tassi d'interesse su mutui, prestiti e credito al consumo, aumentati sull'onda della lotta all'inflazione condotta dalla Bce a colpi di rialzi del costo del denaro (l'ultimo a quota 4,25%). In Italia l'incidenza delle rate sul reddito disponibile è passata dal 9,50% del 2019 al 10,55% dello scorso marzo. Considerando gli aumenti del costo del denaro sopraggiunti da marzo in poi, il peso delle rate sul reddito è destinato a salire. Lo racconta un'indagine sui tassi di interesse realizzata dall'ufficio Ricerche e Analisi della Fabi, il principale sindacato dei bancari, che definisce il quadro «drammatico, quasi comparabile a uno shock finanziario per gli italiani con mutui a tasso variabile o per quelle persone che intendono ancora acquistare casa».

I tassi medi praticati dalle banche sono più cari per le famiglie italiane che vivono in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia (4,18%) e quelle che risiedono in Sardegna e Sicilia (4,23%) - rispetto a una media nazionale del 4,1%. La Liguria è tra le regioni più fortunate, con valori inferiori alla media nazionale e migliori tra le regioni del Nord Ovest. Per i mutui sino a 125 mila euro in Liguria si paga in media il 4,43%, sino a 250 mila euro si paga in media il 4,05% e oltre i 250 mila euro si paga in media il 3,64%.

L'Italia è divisa in due. Nelle regioni settentrionali le condizioni di accesso al credito per acquistare immobili sono più favorevoli rispetto al resto del Paese: 4,09% nel Nord Ovest (Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta) e 3,99% nel Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto). Al Sud e nelle isole si registrano tassi medi del 4,18% e del 4,23%. La penalizzazione del Meridione è «legata anche ad alcuni fattori di rischio, maggiori in alcuni territori - spiega la Fabi - che si aggiunge a quella che sta colpendo indiscriminatamente tutti gli italiani, costretti a far fronte, negli ultimi dodici mesi, durante i quali il costo del denaro è stato portato, con nove rialzi, dallo zero al 4,25%, ad aumenti vertiginosi delle rate dei mutui».

Rispetto alle condizioni di finanziamento esistenti a fine 2021, le famiglie più penalizzate dai ritocchi sono concentrate in Lazio, Marche, Toscana e Umbria, dove i tassi hanno subito incrementi più ampi. La variazione più rilevante, fra il 2021 e il 2023, si è registrata nelle regioni del Centro con uno spread di 251 punti. Lo studio analizza le condizioni praticate dalle banche in base alla dimensione del finanziamento concesso. Tre i target analizzati dalla Fabi: sino a 125 mila euro, sino a 250 mila euro e

oltre i 250 mila euro. Nella categoria mutui sino a 125 mila euro, i livelli più alti si trovano nelle Isole e nel Nord Est, dove il costo di un mutuo per abitazione ha raggiunto il 4,56% e il 4,51%, a fronte di una media nazionale al 4,47%, di un Centro al 4,46%, di un Nord Ovest al 4,45% e di un Sud (favorito solo in questo segmento) al 4,43%.

La Liguria, come detto, per i mutui sino a 125 mila euro ha un tasso medio del 4,43%, tra i migliori. Nella categoria intermedia dei mutui sino a 250 mila euro, i tassi toccano quota 4,19% nelle isole, 4,15% al Sud e Centro, 4,11% nel Nord Ovest e 3,95% nel Nord Est - contro una media nazionale del 4,09%. Anche in questo segmento la Liguria si distingue, con un 4,05%. Quanto agli importo superiori ai 250 mila euro, la media nazionale è 3,74% e la Liguria si mantiene sotto con un 3,64%. Fanno peggio tutti gli altri (isole al 3,97%, Sud al 3,95%, Centro al 3,88%, Nord Ovest al 3,70%) tranne il Nord Est, che ha un tasso medio al 3,51%.

«Le differenze territoriali dipendono da alcuni fattori di rischio: il Sud e le Isole sono più indietro economicamente rispetto al Nord - commenta Lando Mario Sileoni, segretario generale della Fabi -. I numeri dei fallimenti di imprese o di difficoltà sono più rilevanti e le famiglie faticano a pagare le rate. Per le banche il fattore rischio quindi è maggiore». La politica monetaria attuata dalla Bce per contrastare l'inflazione, osserva Sileoni, «non sta portando ai risultati sperati. L'inflazione calerà solo dal prossimo anno e probabilmente la soglia del 2% sarà difficile da raggiungere. L'inflazione si combatte anche con altri strumenti: l'aumento degli stipendi e un maggior controllo dei prezzi da parte delle istituzioni. In Italia ci sono 7 milioni di lavoratori che hanno contratti scaduti e vanno rinnovati con riconoscimenti adeguati al nuovo costo della vita».

2

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.iltirreno.it/italia-mondo/cronaca/2023/07/30/news/mutui-altra-stangata-choc-finanziario-sulle-famiglie-italiane-1.100354124>

✉ Iscriviti alle Newsletter



📖 Sfoglia il quotidiano

👤 ACCEDI

ABBONATI

☰ MENU

TOSCANA

ITALIA MONDO

SPORT

TEMPO LIBERO

VIDEO

PODCAST

SPECIALE CALCIO

🔍 CERCA

SCEGLI L'EDIZIONE

Livorno Firenze Cecina-Rosignano Empoli Grosseto Lucca Massa-Carrara Montecatini Piombino-Elba Pisa Pistoia Pontedera Prato Versilia

> Cronaca

I nostri soldi

Mutui, altra stangata: choc finanziario sulle famiglie italiane



L'analisi dei tassi per classe dimensionale dei mutui ipotecari rispetto a fine 2021 e 2022 mostra un quadro drammatico

30 luglio 2023

3 MINUTI DI LETTURA



Già provate da inflazione e rincari delle bollette, le famiglie italiane devono fare i conti con una nuova stangata che si è abbattuta sulle loro tasche: il costo del denaro portato giovedì scorso al 4,25% dalla Banca centrale europea. L'analisi dei tassi per classe dimensionale dei mutui ipotecari rispetto a fine 2021 e 2022 mostra un quadro drammatico, quasi comparabile a uno choc finanziario per gli italiani con mutui a tasso variabile o per quelle persone che intendono ancora acquistare casa. Lo rileva in un'analisi la Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani).

Nel corso di 12 mesi, infatti, la strategia di raffreddamento dell'inflazione da parte della Bce ha surriscaldato il portafoglio delle famiglie italiane indebitate. Con il nono rialzo del costo del denaro in 12 mesi, saranno inevitabili ulteriori innalzamenti dei tassi d'interesse su tutti i tipi di finanziamento. Comprare un'automobile a rate, per esempio un modello da 25.000 euro, potrebbe costare, nel caso di un

Primo piano

Il nostro mare

L'invasione del granchio "killer" in Toscana: come si riconosce e perché è pericoloso
di Sara Venchiarutti

I nostri soldi

Mutui, altra stangata: choc finanziario sulle famiglie italiane

Sulla variante Aurelia

Maxi incidente tra Venturina e San Vincenzo. Undici i feriti, due gravi - Video

Il video

Pestato a sangue davanti a una discoteca a Capoliveri: nessuno ferma gli aggressori

Sicurezza

Pisa, rissa finita nel sangue in centro: quattro feriti con una lama
di Pietro Barghigiani

finanziamento decennale a un tasso del 13,65%, oltre 9.800 euro in più rispetto al 2021. Le famiglie indebitate, in Italia, sono 6,8 milioni, pari a circa il 25% del totale: di queste, 3 milioni e mezzo hanno un mutuo per l'acquisto di una casa. Nel corso del 2022, i tassi di interesse sui prestiti sono notevolmente aumentati e nuovi incrementi sono scontati con il costo del denaro ulteriormente aumentato al 4,25 per cento. Per quanto riguarda i nuovi mutui, le rate di quelli a tasso fisso sono destinate a raddoppiare nel corso del 2023, mentre per quelli a tasso variabile il "rimborso" mensile dovrebbe salire del 60-70%.

Più nel dettaglio, per un mutuo a tasso fisso da 200.000 euro di 25 anni (il tasso medio applicato dalle banche potrebbe essere superiore al 6%), la rata mensile sarà di 1.341 euro; per un prestito da 100.000 euro, sempre di 25 anni, col tasso al 5,6%, la rata mensile sarà, invece, di 627 euro. Quanto ai vecchi mutui, invece, nessuna differenza per quelli a tasso fisso, mentre le rate di quelli a tasso variabile hanno subito aumenti fino al 75%. Il valore complessivo dei mutui per l'acquisto di abitazioni ammontava, a fine aprile 2023, a 437 miliardi di euro, in crescita di circa 62 miliardi rispetto a fine 2017 (+14%). Sul totale di 437 miliardi erogati, circa un terzo, cioè 147 miliardi, è a tasso variabile e i restanti 290 miliardi sono a tasso fisso. Tra credito al consumo e prestiti personali, le banche hanno erogato 251,2 miliardi di euro di prestiti ai cittadini, in linea con i valori di fine 2017, ma in rallentamento rispetto alla tendenza degli ultimi mesi, segno dell'incidenza negativa dell'aumento dei tassi d'interesse.

Le rate dei vecchi mutui a tasso fisso, cioè quelli erogati fino alla fine del 2021/inizio 2022, non cambiano e resteranno intatte fino al termine del piano di rimborso. Le rate dei vecchi mutui a tasso variabile sono cresciute fino al 75% in più: vuol dire che chi pagava una rata di circa 500 euro al mese, oggi paga, al mese, 875 euro, ovvero 375 euro in più; è molto probabile che, alla luce della nuova decisione, le rate dei vecchi mutui a tasso variabile possano salire ancora. I nuovi mutui a tasso fisso sono passati da un interesse medio di circa 1,8% anche fino a oltre il 6% con le rate mensili che, pertanto, possono risultare, sulla base delle offerte delle banche, anche più che raddoppiate. I nuovi mutui a tasso variabile potrebbero arrivare, a breve, in media, verso il 6,5% dallo 0,6% di fine 2021.

TirrenoBlu



L'evento
Nello spazio con Ferrara: sul palco di Eliopoli Summer il cosmologo della Normale
di Francesco Paletti



Tra blu e green
Dai rifiuti nasce energia pulita, ecco il progetto di Scapigliato



Tra blue e green
Sammontana, la scommessa da 16 milioni per il gelato sostenibile

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://finanza.ilsecoloxix.it/News/2023/07/31/mutui-tajani-bce-non-aumenti-piu-i-tassi-di-interesse-lagarde-ascolti-il-nostro-appello-/M18yMDIzLTA3LTMxX1RMQg>

Mutui, Tajani: "Bce non aumenti più i tassi di interesse. Lagarde ascolti il nostro appello"

Fabi: "Stipendi mangiati da interessi, shock per le famiglie". Il peso delle rate sui prestiti sale al 10,5% del reddito. Picco nelle isole al 4,23%, nel Nord est tassi al 3,99%

TELEBORSA

Publicato il 31/07/2023
Ultima modifica il 31/07/2023 alle ore 08:31



"Famiglie che non riescono a pagare le rate dei mutui, imprese che non chiedono prestiti per investimenti perché il denaro costa troppo. La Bce non aumenti più i tassi di interesse. Rischiamo la recessione. La signora Lagarde ascolti il nostro appello a difesa di famiglie e imprese". Questo

l'appello lanciato su Twitter (X) dal **vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri Antonio Tajani** di fronte alla politica monetaria della **Banca** centrale europea che ha continuato a far salire il costo del denaro portandolo al 4,25 per cento.

Per **Tajani** "la soluzione per combattere l'inflazione non è aumentare il costo del denaro" perché a differenza degli Usa dove l'incremento dei prezzi è causato dalla crescita economica e dell'occupazione, in Italia l'inflazione viene dall'esterno, dall'aumento del costo delle materie prime. In tale scenario l'intenzione del governo – ha detto Tajani – è quella di allentare la morsa dei prezzi incidendo sulla leva fiscale, aiutando "i nostri concittadini con una politica economica che dovrà basarsi sulla riforma tributaria e su quella della burocrazia e del fisco".

Un punto percentuale degli stipendi delle famiglie italiane – stima **la Fabi** che in

un **rapporto sui tassi parla di "shock finanziario"** in arrivo per le famiglie e di reddito progressivamente eroso, è mangiato dai tassi d'interesse su mutui, prestiti e credito al consumo. La quota delle rate rispetto al reddito disponibile è passata dal 9,50% del 2019 al 10,55% di marzo scorso e, visti i successivi aumenti del costo del denaro, questa percentuale, è destinata salire.

L'Italia è divisa in due sul costo dei prestiti per comprare casa: i mutui sono meno cari al Nord, mentre gli interessi sono alle stelle nel Mezzogiorno e nelle Isole. Secondo l'analisi della Fabi i tassi praticati dalle banche sono più salati per le famiglie italiane che vivono nel Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia) oltre che in Sardegna e Sicilia: chi risiede in quelle due aree geografiche, infatti, paga rate mediamente più alte rispetto a chi abita nel resto d'Italia. Nelle Isole, la media dei tassi d'interesse è del 4,23% e nel Mezzogiorno è al 4,18%, contro il 4,10% del dato nazionale. Le famiglie residenti nelle aree settentrionali godono, invece, di condizioni sui mutui più favorevoli: nel Nord Ovest la media dei tassi è pari al 4,09%; nel Nord Est, invece, i tassi medi sono quelli più bassi d'Italia, cioè 3,99%.

"Le differenze territoriali sul costo dei mutui dipendono da alcuni fattori di rischio – spiega il **segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni** – il Sud e le Isole sono, purtroppo, più indietro economicamente rispetto al Nord. I numeri dei fallimenti di imprese o di difficoltà economica sono numericamente più rilevanti e le famiglie faticano a pagare le rate dei prestiti e dei mutui. Per le banche il fattore rischio quindi è maggiore, anche se in questi ultimi tempi c'è più disponibilità da parte degli istituti di credito e più sensibilità rispetto a prima ai problemi di famiglie e imprese".

[Clicca qui sotto per andare all'articolo originale](#)

Link: <https://finanza.lastampa.it/News/2023/07/31/mutui-tajani-bce-non-aumenti-piu-i-tassi-di-interesse-lagarde-ascolti-il-nostro-appello-M18yMDIzLTA3LTMxX1RMQg>

Mutui, Tajani: "Bce non aumenti più i tassi di interesse. Lagarde ascolti il nostro appello"

Fabi: "Stipendi mangiati da interessi, shock per le famiglie". Il peso delle rate sui prestiti sale al 10,5% del reddito. Picco nelle isole al 4,23%, nel Nord est tassi al 3,99%

TELEBORSA

Publicato il 31/07/2023
Ultima modifica il 31/07/2023 alle ore 08:31



"Famiglie che non riescono a pagare le rate dei mutui, imprese che non chiedono prestiti per investimenti perché il denaro costa troppo. La Bce non aumenti più i tassi di interesse. Rischiamo la recessione. La signora Lagarde ascolti il nostro appello a difesa di famiglie e imprese". Questo

l'appello lanciato su Twitter (X) dal **vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri Antonio Tajani** di fronte alla politica monetaria della **Banca** centrale europea che ha continuato a far salire il costo del denaro portandolo al 4,25 per cento.

Per **Tajani** "la soluzione per combattere l'inflazione non è aumentare il costo del denaro" perché a differenza degli Usa dove l'incremento dei prezzi è causato dalla crescita economica e dell'occupazione, in Italia l'inflazione viene dall'esterno, dall'aumento del costo delle materie prime. In tale scenario l'intenzione del governo - ha detto Tajani - è quella di allentare la morsa dei prezzi incidendo sulla leva fiscale, aiutando "i nostri concittadini con una politica economica che dovrà basarsi sulla riforma tributaria e su quella della burocrazia e del fisco".

Un punto percentuale degli stipendi delle famiglie italiane - stima **la Fabi** che in un **rapporto sui tassi parla di "shock finanziario"** in arrivo per le famiglie e di reddito progressivamente eroso, è mangiato dai tassi d'interesse su mutui, prestiti e credito al consumo. La quota delle rate rispetto al reddito disponibile è passata dal 9,50% del 2019 al 10,55% di marzo scorso e, visti i successivi aumenti del costo del denaro, questa percentuale, è destinata salire.

L'Italia è divisa in due sul costo dei prestiti per comprare casa: i mutui sono meno cari al Nord, mentre gli interessi sono alle stelle nel Mezzogiorno e nelle Isole. Secondo l'analisi **della Fabi** i tassi praticati dalle **banche** sono più salati per le famiglie italiane che vivono nel Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria,

cerca un titolo

LEGGI ANCHE

30/06/2023



BCE: ad aprile mutui più cari da oltre 10 anni

28/06/2023

Banchieri centrali a Sintra: risoluti e determinati per raggiungere target prefissati

03/07/2023

BCE, Nagel: c'è ancora molta strada da fare sui tassi

[> Altre notizie](#)

NOTIZIE FINANZA

31/07/2023

Germania, vendite al dettaglio giugno peggio di attese

31/07/2023

Andamento Future sul Petrolio del 31/07/2023, ore 09:00

31/07/2023

Giappone, vendite dettaglio giugno in linea con attese

Campania, Molise e Puglia) oltre che in Sardegna e Sicilia: chi risiede in quelle due aree geografiche, infatti, paga rate mediamente più alte rispetto a chi abita nel resto d'Italia. Nelle Isole, la media dei tassi d'interesse è del 4,23% e nel Mezzogiorno è al 4,18%, contro il 4,10% del dato nazionale. Le famiglie residenti nelle aree settentrionali godono, invece, di condizioni sui mutui più favorevoli: nel Nord Ovest la media dei tassi è pari al 4,09%; nel Nord Est, invece, i tassi medi sono quelli più bassi d'Italia, cioè 3,99%.

"Le differenze territoriali sul costo dei mutui dipendono da alcuni fattori di rischio – spiega il **segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni** – il Sud e le Isole sono, purtroppo, più indietro economicamente rispetto al Nord. I numeri dei fallimenti di imprese o di difficoltà economica sono numericamente più rilevanti e le famiglie faticano a pagare le rate dei prestiti e dei mutui. Per le **banche** il fattore rischio quindi è maggiore, anche se in questi ultimi tempi c'è più disponibilità da parte degli istituti di credito e più sensibilità rispetto a prima ai problemi di famiglie e imprese".

(Foto: © cylonphoto / 123RF)

Servizio a cura di **teleborsa**

🕒 31/07/2023

Borsa Italiana, sostanzioso decremento per il controvalore degli scambi del 28/07/2023

> [Altre notizie](#)

CALCOLATORI

🏠 **Casa**

Calcola le rate del mutuo

🚗 **Auto**

Quale automobile posso permettermi?

📈 **Titoli**

Quando vendere per guadagnare?

🏦 **Conto Corrente**

Quanto costa andare in rosso?

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

[Link: https://finanza.repubblica.it/mobile/News/2023/07/31/mutui_tajani_bce_non_aumenti_piu_i_tassi_di_interesse_lagarde_ascolti_il_nostro_appello_-3/](https://finanza.repubblica.it/mobile/News/2023/07/31/mutui_tajani_bce_non_aumenti_piu_i_tassi_di_interesse_lagarde_ascolti_il_nostro_appello_-3/)

MENU | CERCA

ABBONATI

GEDI SMILE

HOME

MACROECONOMIA ▾

FINANZA ▾

LISTINO

PORTAFOGLIO

FINANZA ▾ NEWS

Mutui, Tajani: "Bce non aumenti più i tassi di interesse. Lagarde ascolti il nostro appello"



Fabi: "Stipendi mangiati da interessi, shock per le famiglie". Il peso delle rate sui prestiti sale al 10,5% del reddito. Picco nelle isole al 4,23%, nel Nord est tassi al 3,99%

31 luglio 2023 - 08.36

(Teleborsa) - "Famiglie che non riescono a pagare le rate dei mutui, imprese che non chiedono prestiti per investimenti perché il denaro costa troppo. La Bce non aumenti più i tassi di interesse. Rischiamo la recessione. La signora Lagarde ascolti il nostro appello a difesa di famiglie e imprese". Questo l'appello lanciato su Twitter (X) dal vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri Antonio Tajani di fronte alla politica monetaria della Banca centrale europea che ha continuato a far salire il costo del denaro portandolo al 4,25 per cento.

Per Tajani "la soluzione per combattere l'inflazione non è aumentare il costo del denaro" perché a differenza degli Usa dove l'incremento dei prezzi è causato dalla crescita economica e dell'occupazione, in Italia l'inflazione viene dall'esterno, dall'aumento del costo delle materie prime. In tale scenario l'intenzione del governo – ha detto Tajani – è quella di allentare la morsa dei prezzi incidendo sulla leva fiscale, aiutando "i nostri concittadini con una politica economica che dovrà basarsi sulla riforma tributaria e su quella della burocrazia e del fisco".

Un punto percentuale degli stipendi delle famiglie italiane – stima la Fabi che in un rapporto sui tassi parla di "shock finanziario" in arrivo per le famiglie e di reddito progressivamente eroso, è mangiato dai tassi d'interesse su mutui, prestiti e credito al consumo. La quota delle rate rispetto al reddito disponibile è passata dal 9,50% del 2019 al 10,55% di marzo scorso e, visti i successivi aumenti del costo del denaro, questa percentuale, è destinata salire.

L'Italia è divisa in due sul costo dei prestiti per comprare casa: i mutui sono meno cari al Nord, mentre gli interessi sono alle stelle nel Mezzogiorno e nelle Isole. Secondo l'analisi della Fabi i tassi praticati dalle banche sono più salati per le famiglie italiane che vivono nel Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia) oltre che in Sardegna e Sicilia: chi risiede in quelle due aree geografiche, infatti, paga rate mediamente più alte rispetto a chi abita nel resto d'Italia. Nelle Isole, la media dei tassi d'interesse è del 4,23% e nel Mezzogiorno è al 4,18%, contro il 4,10% del dato nazionale. Le famiglie residenti nelle aree settentrionali godono, invece, di condizioni sui mutui più favorevoli: nel Nord Ovest la media dei tassi è pari al 4,09%; nel Nord Est, invece, i tassi medi sono quelli più bassi d'Italia, cioè 3,99%.

"Le differenze territoriali sul costo dei mutui dipendono da alcuni fattori di rischio – spiega il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni – il Sud e le Isole sono, purtroppo, più indietro economicamente rispetto al Nord. I numeri dei fallimenti di imprese o di difficoltà economica sono numericamente più rilevanti e le famiglie faticano a pagare le rate dei prestiti e dei mutui. Per le banche il fattore rischio quindi è maggiore, anche se in questi ultimi tempi c'è più disponibilità da parte degli istituti di credito e più sensibilità rispetto a prima ai problemi di famiglie e imprese".

(Foto: © cylonphoto / 123RF)

powered by Teleborsa

IL NETWORK

Espandi ▾

[Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Cookie Policy](#) [Privacy](#) [Codice Etico e Best Practices](#)

[GEDI News Network S.p.A.](#) - P.Iva 01578251009 - ISSN 2499-0817

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://finanza-24h.com/mutui-tajani-bce-non-alzi-piu-i-tassi-di-interesse-lagarde-ascolti-il-nostro-appello/>



.com

Home Notizie

Home Notizie

Home / Notizie / Mutui, Tajani: "Bce non alzi più i tassi di interesse. Lagarde ascolti il nostro appello"

Notizie

Mutui, Tajani: "Bce non alzi più i tassi di interesse. Lagarde ascolti il nostro appello"

2 ore fa

2



Il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani, ha lanciato un appello alla Banca centrale europea affinché non aumenti i tassi di interesse. In Italia, le famiglie e le imprese stanno lottando per pagare i mutui e non sono in grado di chiedere prestiti a causa dell'elevato costo del denaro. Tajani sostiene che aumentare il costo del denaro non sia la soluzione per combattere l'inflazione, ma bisogna invece intervenire con una politica economica basata sulla riforma tributaria e sulla semplificazione burocratica. Secondo una analisi della Fabi, i tassi di interesse sui mutui sono più alti nelle regioni del Mezzogiorno e nelle Isole italiane rispetto alle regioni del Nord.

Mutui, Tajani: "Bce non aumenti più i tassi di interesse. Lagarde ascolti il nostro appello"

[Tutte le Notizie](#)

FITB

[#Antonio Tajan. mutui](#)

[#bce](#)

[#economia](#)

[#fabi](#)

Recente

Popolare



Borse prudenti con l'inflazione. Milano si avanza con le banche dopo stress test.

7 minuti fa

Swatch festeggia il suo 40° compleanno con un orologio dalla cassa quadrata

17 minuti fa



Google, Antitrust chiude l'istruttoria: accordo sugli impegni sulla portabilità dei dati accettato.

19 minuti fa



Il Fondo Pensione Fon.Te. investe 450 milioni nell'economia reale

25 minuti fa

L'inflazione rallenta a luglio: +0,1% mensile, +6% annuo

29 minuti fa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.veritaeaffari.it/apertura/tassi-fabi-shoc-finanziario-famiglie/>

Menu

Verità&Affari

ABBONATI

ACCEDI

QUOTIDIANO INDIPENDENTE - Fondato e diretto da MAURIZIO BELPIETRO

Home / Famiglie / Apertura

Apertura, Famiglie

Lun 31 luglio 2023

Tassi, Fabi: "Shock finanziario in arrivo per le famiglie che perdono potere d'acquisto"

In base all'analisi della Fabi, le famiglie italiane sono sempre più in difficoltà. E quelle del Sud pagano di più per mutui e prestiti.



Prestiti e mutui

Tassi, Fabi: "Shock finanziario per le famiglie che perdono potere d'acquisto"

La Fabi, Federazione autonoma bancari italiani, ha lanciato l'allarme sugli stipendi nel nostro Paese: secondo le stime, avverte, un punto percentuale degli stipendi delle famiglie italiane viene "mangiato" dai tassi d'interesse su mutui, prestiti e credito al consumo. A proposito di mutui, continua l'organizzazione, l'Italia risulta divisa in due.

Reddito eroso dai prestiti

In un rapporto sui tassi, la Fabi parla di "shock finanziario" in arrivo per le famiglie e di reddito progressivamente eroso. Nel dettaglio, i bancari spiegano che un punto percentuale degli stipendi delle famiglie italiane è "mangiato" dai tassi d'interesse su mutui, prestiti e credito al consumo: la quota delle rate rispetto al reddito disponibile è passata dal 9,50% del 2019 al 10,55% di marzo scorso e, visti i successivi aumenti del costo del denaro, secondo le stime questa percentuale è destinata salire.

I tassi sono più alti al Sud

Articoli recenti

Imprese Lun 31 luglio 2023

A CSC Costruzioni (Webuild) contratto da 157 milioni in consorzio

Apertura Lun 31 luglio 2023

Tassi, Fabi: "Shock finanziario in arrivo per le famiglie che perdono potere d'acquisto"

Economia Lun 31 luglio 2023

L'inflazione rallenta a luglio (+6%). Frena il carrello della spesa

Governo Lun 31 luglio 2023

Mutui, Tajani: "Bce non aumenti più i tassi di interesse"

Economia Lun 31 luglio 2023

Il Pil italiano cala nel secondo trimestre: +0,8% nel 2023

Argomenti

- borsa milano
- piazza affari
- giorgia meloni
- tim
- Bce
- mario draghi
- azioni borsa milano
- azioni comprare oggi
- silvio berlusconi
- wall street
- borsa
- azioni comprare
- migliori azioni borsa milano
- banche
- Unicredit
- auto elettrica
- azioni comprare borsa milano
- mps
- governo
- gas

Articoli correlati

Famiglie Lun 30 gennaio 2023

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

In base all'analisi della Fabi, emerge che i **tassi praticati dalle banche sono più salati per le famiglie italiane che vivono nel Sud** (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia) oltre che in Sardegna e Sicilia: chi risiede in queste due aree geografiche, infatti, paga rate mediamente più alte rispetto a chi abita nel resto d'Italia. Nelle Isole, la media dei tassi d'interesse è del 4,23% e nel Mezzogiorno è al 4,18%, contro il 4,10% del dato nazionale.

Le famiglie residenti nelle **aree settentrionali** godono, invece, di **condizioni sui mutui più favorevoli**: nel Nord Ovest la media dei tassi è pari al 4,09%; nel Nord Est i tassi medi sono quelli più bassi d'Italia, cioè 3,99%.

“Le differenze territoriali sul costo dei mutui dipendono da alcuni fattori di rischio: il Sud e le Isole sono più indietro economicamente rispetto al Nord. I casi di fallimenti di imprese o difficoltà economica sono numericamente più rilevanti e le famiglie faticano a pagare le rate dei prestiti e dei mutui. Per le banche il fattore rischio quindi è maggiore, anche se negli ultimi tempi c'è più disponibilità da parte degli istituti di credito e più sensibilità rispetto a prima ai problemi di famiglie e imprese”, spiega il **segretario della Fabi Lando Maria Sileoni**.

Tag: fabi, Lando Maria Sileoni, mutui, tassi

Condividi articolo



Articoli pubblicati: 3469

Redazione Verità&Affari

Ti potrebbe interessare

1 **In evidenza, Mercati** Mer 21 giugno 2023
Piazza Affari sull'ottovolante di Powell. Solo le banche tengono bene

Piazza Affari sull'ottovolante di Powell: parte bene, scivola e si riprende trainata dalle banche e dai titoli del petrolio



6,8 milioni di famiglie indebitate: rischiano con il rialzo tassi Bce

In attesa della Banza centrale europea il 2 febbraio, la Fabi ha analizzato gli aumenti su mutui e prestiti già...



Approfondimenti Mar 07 febbraio 2023

Tassi su, batosta per le imprese: un leasing da 10 milioni su 5 anni costerà 723mila euro in più

Secondo le stime della Fabi, i rialzi dei tassi imposti dalla Bce moltiplicheranno i costi per le imprese italiane



Banche Ven 26 maggio 2023

Banche, riparte il confronto tra Intesa Sanpaolo e sindacati

Ricucito lo strappo dopo la rottura del dicembre scorso. Sileoni (Fabi): l'organizzazione del lavoro sta radicalmente cambiando



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Clicca qui sotto per andare all'articolo originale

Link: <https://www.wallstreetitalia.com/mutui-perche-al-sud-sono-piu-cari/>

TRENDS WARREN BUFFETT INFLAZIONE BANCHE MUTUI BCE



WSI Wall Street Italia

Economia ▾ Mercati ▾ Società ▾

PRIVATE FINTECH ADVISORY PETROLIO CALENDARIO SPREAD BORSE FOREX LIFESTYLE ABBONATI



MUTUI

WSI • ECONOMIA • Mutui, perché al sud sono più cari?

Mutui, perché al sud sono più cari?

di **Valentina Magri**

31 Luglio 2023 16:14

ARTICOLI A TEMA



Banca Etica e l'iniziativa mutui. Gabrielli: "Doveroso aiutare i clienti con tassi variabili"



La Bce rialza ancora i tassi di 25 punti base. Quale impatto sui mutui?



Bce: la giostra dei tassi gira ancora ma la pausa potrebbe

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Regioni che vai, mutui che trovi. Lo certifica [una ricerca di Fabi](#), il [sindacato dei bancari](#), diffusa il 29 luglio scorso. Lo studio infatti attesta una sorta di “questione meridionale” anche sul fronte dei mutui. Vediamolo nel dettaglio.



essere vicina

Indice

- 1 - [La “questione meridionale” dei mutui](#)
- 2 - [Le cause del differenziale di tasso d’interesse](#)



TREND

Mutui

473 CONTENUTI

La “questione meridionale” dei mutui

Lo studio di [Fabi](#) nota anzitutto che i tassi d’interesse sui [mutui](#) sono maggiori in **Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia** (4,18%) e quelle che risiedono in **Sardegna e Sicilia** (4,23%) rispetto alla media nazionale del 4,1%. Decisamente migliori le condizioni nel nord Italia: 4,09% nel Nord Ovest (Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d’Aosta) e 3,99% nel Nord Est (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto). Si sono registrati in centro Italia (Lazio, Marche, Toscana e Umbria) gli aumenti più significativi negli ultimi 2 anni, con uno spread di 251 punti. La tabella sotto riepiloga la situazione nelle diverse aree geografiche italiane.

I TASSI PIÙ VANTAGGIOSI NEL NORD EST 		
<i>(elaborazioni Fabi su statistiche Banca d'Italia - dati in %)</i>		
	TASSI MEDI 2023	VARIAZIONE 2023-2021
ITALIA	4,10	2,41
<i>Nord Ovest</i>	4,09	2,41
<i>Nord Est</i>	3,99	2,26
<i>Centro</i>	4,16	2,51
<i>Sud</i>	4,18	2,47
<i>Isole</i>	4,23	2,48

I recenti rialzi dei tassi da parte della Bce hanno poi penalizzato maggiormente il centro Italia e il nord ovest, dove il differenziale sui tassi ha toccato rispettivamente i 35 e 38 punti base.

Le cause del differenziale di tasso d’interesse

La causa principale del differenziale dei tassi d’interesse è il differenziale di Pil tra nord e sud Italia. [Lando Maria Sileoni](#), segretario generale [della Fabi](#), spiega:

“Il Sud e le Isole sono, purtroppo, più indietro economicamente rispetto al Nord. I numeri dei fallimenti di imprese o di difficoltà economica sono numericamente più rilevanti e le famiglie faticano a pagare le rate dei prestiti e dei mutui. Per le [banche](#) il fattore rischio quindi è maggiore, anche se in questi ultimi tempi c’è più disponibilità da parte degli istituti

di credito e più sensibilità rispetto a prima ai problemi di famiglie e imprese”.

Se vuoi aggiornamenti su *Mutui* inserisci la tua email nel box qui sotto:

Scrivi la tua email...

ISCRIVITI

Sì No Acconsento al trattamento dei dati per attività di marketing.

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'[informativa sulla privacy](#).



TAG: BANCHE MUTUI

TI POTREBBE INTERESSARE



MUTUI

Rialzi dei tassi: delizia per l'inflazione ma croce per il mercato immobiliare



MUTUI

WSI

Wallstreetitalia.com è un canale di Wall Street Italia. Wall Street Italia è una testata giornalistica registrata. Registrazione ROC n.22649. Iscrizione al tribunale di Milano n.162 del 25/03/2011.

© Wallstreetitalia 1999-2023 | T-Mediahouse - P. IVA 06933670967 | 2.84.0



Risparmio e Investimenti UniCredit Mercato immobiliare Pensioni Advisory

[Cookie policy](#) [Preferenze privacy](#) [Privacy policy](#) [Note legali](#) [Pubblicità](#) [Contattaci](#)

[Chi siamo](#)